

L'Amore a Gesù Crocifisso

Catechesi



Casa di Carità

1999

Unione Catechisti

n. 1 Gennaio - Marzo

Spedito nel Maggio 1999



1999

anno pre-giubilare dedicato a Dio Padre

Gesù Crocifisso ci rivela l'amore del Padre per noi (cfr. Gv 3,16)



Gesù Crocifisso, secondo la visione di fra' Leopoldo (dal quadro del prof. Caffaro-Rore)

*Gesù Crocifisso manifesta al mondo di amare il Padre
e di compiere esattamente la volontà del Padre (cfr. Gv 14,31)*

Chi ama Gesù è amato dal Padre (cfr. Gv 14,21)

Nostre pubblicazioni



Bollettino dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
C.so Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 - fax 011 296350
c/c postale 15840100

ANNO 1999, GENNAIO - MARZO - N. 1

Il bollettino è inviato gratuitamente a chi ne faccia richiesta, ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.

La versione in lingua spagnola (castigliana) è riportata in un fascicolo accluso, inviato ai residenti in Paesi di linguamadre spagnola, e a chi ne faccia richiesta anche solo telefonica (011 290663 - fax 011 296350)

Indice

Catechesi

- 2 Il discorso con Dio (G. Pollano)
- 4 A Te, Padre, la nostra lode
- 5 Prima pensaci
- 6 Padri, madri e figli alla Casa di Carità (F. Raimondi)
- 9 S. Caterina (C. Prestipino)

Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso

- 13 Praticare e divulgare oggi l'Adorazione (V. Moccia)
- 17 Il mio Gesù è mesto
- 19 Invocazione all'Immacolata (P. Di Stefano)
- 20 Crociata della Sofferenza (L. Pierbattisti)

Famiglia

- 24 Programma dell'anno

Dal Mondo

- 26 Notizie dal Perù
- 27 Notizie dall'Eritrea

Casa di Carità Arti e Mestieri

- 28 Pellegrinaggio a S. Tommaso
- 29 Oratorio votivo di Ovada (M. Mazzarello)
- 31 Convegno sulla Qualità (E. Audano)
- 35 Saluto della presidenza (V. Moccia)
- 37 Obbligo scolastico (V. Moccia)

Messa del Povero

- 40 Un'opera di evangelizzazione e di promozione umana

Necrologi

- 42 Fr. Francesco
- 43 Rag. Nardullo

Il discorso con Dio (1)

Riflessioni sul brano evangelico di Matteo 6, 7-15

“Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate: Voi dunque pregate così:

*Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.*

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”.

Il grande manifesto della divina paternità irrompe finalmente nelle nostre filosofie, che possono ben definirsi chiamata angosciosa all'essere che non dà mai risposta.

Ce lo proclama Gesù, che è semplicemente il Figlio.

Dobbiamo incessantemente riabituarci a questa verità nota, anzi notissima.

Gesù è il Figlio «prima che il mondo fosse»; Gesù è il Figlio «unigenito», che non significa «unico» alla maniera umana della fecondità ingenerosa, ma «totale» e perciò irripetibile e assoluto.

Egli sa che cosa significhi esserlo.

Noi, infinitamente di meno.

Questo «essere dal Padre» che diviene subito l'«essere per il Padre» e contiene in sé tutte le risorse della piccolezza ma anche della dignità, della fedeltà ma anche della libertà creativa. Sono tali risorse che la semplice-densissima formula del «Padre nostro» ci consegna. Qui la categoria fondamentale, quella che non deve sfuggirci, è la familiarità.

(1) Dal libro “Il giorno e la parola”, ed. ElleDiCi, per gentile concessione dell'autore

Non ci si rivolge a Dio chiamandolo con quel nome, se non per annullare distanze come solo l'amore è in grado di fare: «Quale grande amore ci ha dato il Padre, per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!». Pertanto Gesù qui intende far scomparire l'idea del Dio Innominabile, sostituendola radicalmente con quella del Dio più nominabile di ogni altra realtà: il Dio che è Padre e lo è da sempre. La paternità-divinità, mistero soave e sovrano.

Nella categoria della familiarità alcune cose divengono evidenti. La prima è che non esiste solitudine; non dico quella che serve a ciascuno di noi per «ricuperare noi stessi» e non perdersi nelle dissipazioni, ma quella, diceva Flaubert, che ci fa sentire d'essere «formica nel deserto, e sperduta, sperduta». La solitudine dall'essere. «Io non sono mai solo –, affermò di sé Gesù una volta –, il Padre è con me». La seconda è che trattandosi qui di familiarità con un Padre, l'esistente vi trova ciò che va cercando in mille modi, e spesso perfino con l'apparenza della più decisa emancipazione: uno che «protegge, esige, dirige» e dunque conclude in una ragionevolezza superiore alla sua, e ora per ora, la vita che vive. La terza è che, essendo il Padre Dio, la familiarità ci libera da ogni dipendenza inferiore, da ogni ipotesi di schiavitù: «Le opere che io compio nel nome del Padre mio – ha affermato Gesù –, queste mi danno testimonianza»; e ancora: «Io faccio sempre le cose che gli sono gradite». Un uomo che agisca in tal modo è completamente sciolto da timori e servilismi umani; egli non dirà a nessuno sulla terra «padre», egli sarà emancipato da qualsiasi padrone, egli potrà morire obbedendo, ma obbedendo a Dio.

Tutta la vita si immacolatizza quando si è «il Figlio».

«Gesù Cristo, il Figlio di Dio – ha notato Pannenberg –, diventa il compimento prototipico dell'uomo fatto a immagine e somiglianza, e tutti gli altri uomini dovranno portare la sua figura». È anche nostra l'immacolatezza del Figlio, e siamo infatti chiamati a «diventare santi e immacolati nell'amore» davanti al Padre. Tutto questo è vero ogni volta che, consapevolmente, ripetiamo in umile verità: «Padre!».

Signore Gesù, esalta in noi la tua eterna natura di Figlio, raccogliti nel sospiro della divina familiarità. È finito il tempo orfano, tu inauguri ogni giorno la festa dell'essere che è Padre. Rendici degni della tua rivelazione, e per questo rivelaci ogni giorno di più la nostra dignità. AMEN.

Giuseppe Pollano

A Te, Padre, la nostra lode (1)

Riportiamo due schemi di riflessione, sui quali si è particolarmente soffermato il rev. can. Garbiglia in occasione della sua meditazione al Gruppo Famiglia del 27 marzo u.s.

*Uniamoci a nostro Signore Gesù Cristo, la perfetta lode del Padre,
per invocare nel suo nome Dio l'Eterno Padre, ed implorare su di noi
i benefici della sua misericordia e della sua infinita bontà.*

*Uniamoci anche agli ineffabili sentimenti che ebbe sulla terra per questo Padre santo
l'angusta ed immacolata Vergine Maria, la più perfetta delle sue creature.*

- Padre nostro che sei nei cieli (Mt 6,9),
Ascolta la voce dei tuoi figli che sono sulla terra.
- Padre, che non hai principio, ma che sei il principio di tutte le cose (Ap 21,6),
Sii il nostro fine ultimo ed il principio di tutte le nostre opere.
- Padre, che non hai Padre e che sei Padre da tutta l'eternità,
Mostrati nostro Padre e donaci di essere partecipi della tua eredità.
- Padre, che generi il Figlio (Credo apost.),
Fallo vivere in noi in tutte le sue virtù.
- Padre, che con il Figlio spira lo Spirito Santo,
Vieni a stabilire in noi la tua dimora.
- Padre, sorgente della Divinità,
Conserva in noi la tua divina immagine.
- Padre, origine della santità (1Pt 1, 15-16; Is 6, 3; Ap 4.8),
Donaci il desiderio della nostra perfezione.
- Padre della sapienza e della verità (Col 2, 3; Ef 1, 17),
Preservaci dalla prudenza del mondo e da ogni illusione.
- Padre, di maestà infinita (Te Deum),
Fa che rispettiamo sempre la tua divina presenza.
- Padre eterno della luce (Gc 1,17),
Dissipa le tenebre della nostra ignoranza.
- Padre dell'amore senza fine (1Gv 4,7),
Sii l'unico oggetto del nostro amore.
- Padre, Creatore degli angeli e degli uomini (Col 1, 15-16),
Crea in noi un cuore nuovo.
- Padre, Creatore dell'universo (Ef 3, 9),
Il tuo regno si stabilisca in tutti i luoghi.
- Padre, dal quale ogni paternità prende nome, (Ef 3, 15)
Moltiplica le nostre opere di carità e rendile feconde.
- Padre origine di ogni potenza,
Rendici capaci di intraprendere tutto per la tua gloria.
- Padre di ogni consolazione (2Cor 1, 3-4),
Sostienici nelle prove.

(1) Dal bollettino del Santuario di Fontanellato (PR), genn. 99.

Il Padre misericordioso
(da un quadro di Rembrandt)



Prima pensaci

Non dire "Padre",
se ogni giorno non ti comporti da figlio.

Non dire "Che sei nei cieli",
se pensi solo alle cose della terra.

Non dire "Venga il Tuo regno",
se lo confondi con il successo materiale.

Non dire "Donaci oggi il nostro pane",
se non ti preoccupi della gente che ha fame,
è senza cultura e senza mezzi per vivere.

Non dire "Non lasciarci cadere nella tentazione",
se hai intenzione di continuare a peccare.

Non dire "Amen",
se non hai fatto tutto ciò.

Non dire "Nostro",
se vivi isolato nel tuo egoismo.

Non dire "Sia santificato il Tuo nome",
se non lo onori.

Non dire "Sia fatta la Tua volontà",
se non l'accetti quando è dolorosa.

Non dire "Perdona i nostri debiti",
se conservi rancore verso tuo fratello.

Non dire "Liberaci dal male",
se non prendi posizione contro il male.

Padri, madri e figli alla Casa di Carità

Riflessioni sulla parabola del Padre misericordioso (Lc.15, 11-32)
in occasione del pellegrinaggio alla tomba di fra' Leopoldo del 28/1/99

Lontano dal Padre

Nella parabola che abbiamo sentito c'è un figlio che dice al padre: "Posso fare a meno di te", e sceglie di andarsene lontano dal padre. Gli esiti sono disastrosi: lontano dal padre, superato il momento di apparente libertà, questo giovane incontra miseria, desolazione, umiliazione.

Soltanto giunto al fondo della sua disperazione decide di fare ritorno da colui che lo aveva lasciato partire con la morte nel cuore. È un ritorno faticoso. Rembrandt, che dipinge in modo così suggestivo *Il ritorno del figliol prodigo*, tratteggia questo figlio con i vestiti laceri, i piedi sporchi, i calzari dispersi nella polvere... lontano dal padre questo figlio ne ha combinate di tutti i colori...

Quante volte siamo come il figlio lontano dal Padre

Ironici o sprezzanti di fronte ad alcune sollecitazioni che la Casa di Carità, fedele al suo carisma, continua a proporre, siamo portati a pensare che insomma si può anche fare a meno di Dio. Non è questa la sede e non sono certo io capace di descrivere questi esiti disastrosi: ci pensa la parabola a tratteggiare con poche pesantissime parole la perdita di dignità a cui va incontro l'uomo quando pensa di fare a meno di Dio: "Andò nei campi a pascolare i porci".

Come in un albergo

Nella parabola che abbiamo sentito c'è un figlio che dice al padre, protestando: "Io sono sempre rimasto in casa!". Ma si può vivere in una casa come in un albergo, senza intrecciare legami, senza coinvolgersi nella vita di famiglia, senza gioire e patire delle gioie e dei patimenti dei membri della stessa famiglia. E si può vivere come "coinquilini" di Dio, ma senza voler bene a Dio.

Il figlio maggiore viveva il suo stare nella casa del padre come un qualcosa di scontato, banale, dovuto...

Quante volte siamo come il figlio maggiore: passiamo 40 ore alla settimana alla Casa di Carità con la possibilità di formarci, imparare un mestiere, avviare amicizie sane e robuste, imparare ad amare il Signore... e non ce ne accorgiamo. Come se fosse scontato e banale passare gli anni della adolescenza in un Centro di Formazione piuttosto che sulla strada, come se fosse dovuto avere una comunità civile e una équipe di adulti che si fa carico di noi, piuttosto che essere abbandonati a noi stessi. Come se fosse la cosa più naturale del mondo conoscere Dio... milioni di ragazzi della vostra età non conoscono il Dio che noi chiamiamo Padre.

Le due mani di Dio

Nella parabola, infine c'è un padre: è l'immagine di Dio, che Gesù non a caso ci ha insegnato a chiamare Padre.

Ha visto con la morte nel cuore partire il suo figlio. Lo ha atteso per anni.

Ora questo figlio è tornato: il padre lo accoglie, dimentica tutto, non vede in lui uno sciagurato che ha finalmente subito ciò che si meritava, ma un figlio disperato che ha bisogno di riscoprire l'amore autentico.

Nel quadro di Rembrandt, questo padre, immagine di Dio Padre, è praticamente cieco. È vero che l'amore è cieco: l'amore di Dio è cieco, perché non guarda ai tanti motivi di rancore e di vendetta, che pure ci sarebbero, ma al poco o tanto di speranza e di possibilità di riscatto che c'è sempre nel cuore di ognuno di noi.

Questo padre abbraccia il figlio finalmente ritornato, e il suo abbraccio è forte e tenero allo stesso momento, è un abbraccio paterno e materno, e il pittore arditamente dipinge le mani del padre: una mano è maschile, perché Dio è Padre che rinvigorisce, dà sicurezza, energia, forza; l'altra mano è femminile, perché Dio è Madre, tenera e appassionata, dolce e consolatrice.

Fra' Leopoldo

Oggi siamo in pellegrinaggio alla tomba di un uomo, un frate, che ha sperimentato questo amore.

Fra' Leopoldo ha scoperto il volto materno e paterno di Dio:

ha percepito nella preghiera che Dio si fidava di lui, anche se era il più ignorante di tutti i frati del convento; si fidava, gli dava credito, gli voleva bene, come fa una madre nei confronti del suo figliolo.

Ha percepito nella preghiera che il suo Dio era un Dio esigente, che non lo lasciava tranquillo, che lo stimolava continuamente a fare di più e meglio, nonostante le sue debolezze: Fra' Leopoldo ha sperimentato la dimensione paterna di Dio.

E non può che essere così: la preghiera autentica ci fa scoprire il vero volto di Dio, che è Padre e Madre, tenerezza e autorevolezza, dolcezza e pungolo.

Padri e madri alla Casa di Carità

L'esperienza di Fra' Leopoldo è all'origine della Casa di Carità. Se ci pensate bene, alla Casa di Carità, incontrate adulti, insegnanti, direttori, bidelli, segretarie, che sono allo stesso tempo paterni e materni, esigenti e comprensivi.

Non sarete promossi se fate i lavativi, non chiedetelo nemmeno ai vostri insegnanti; se i vostri insegnanti non vi stimolassero continuamente, chiedendovi sempre qualcosa in più, uno sforzo in più, non farebbero bene la loro parte, che è quella di essere padri, esigenti e che non permettono di dormire sugli al-

lori. Un giorno, fuori dalla Casa di Carità, riconoscerete che questo è un bene.

Ma trovate negli adulti presenti alla Casa di Carità anche gente capace di ascolto vero, di affetto vero, di amicizia vera, gente che dà la vita per gli allievi della Casa di Carità, che qui mette in gioco tutta la sua professionalità e le sue capacità, senza riserve e spesso senza orari, perché la Carità non ha orari. È la mano materna di Dio, e della Casa di Carità.

Tra pochi mesi o tra qualche anno uscirete dalla Casa di Carità, proiettati nel mondo del lavoro: sentirete gente che parla male di Dio, dei preti, dei frati e soprattutto incontrerete gente che vive come se Dio non esistesse... voi non fatelo, non sarebbe giusto: voi avete incontrato la Casa di Carità, la mano paterna e materna di Dio.

Don Filippo Raimondi



Adorazione a Gesù, il Crocifisso Risorto (formula breve)

*Mio Signore Gesù Crocifisso, Ti adoro e Ti amo,
perché per amore del Padre, nello Spirito Santo,
con la tua croce hai redento il mondo.*

*Ti ringrazio di avermi amato, di aver sofferto tanti dolori
e preso su di Te i miei peccati,
di cui mi pento con tutto il cuore.*

*Signore Gesù, mio Maestro e Salvatore,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro le piaghe sanguinanti e gloriose*
· delle tue mani benedicienti, che guariscono e salvano,
· dei tuoi piedi feriti, che portano il Vangelo di pace,
· del tuo cuore trafitto, che sulla croce ha vinto la morte.

*Possa vedere in Te Crocifisso il volto di Dio,
lasciarmi attrarre dal tuo amore,
amando i fratelli come Tu li hai amati,
e trovare in Te la forza del perdono
e il conforto nella sofferenza.*

*Ti prego affinché la tua Chiesa
sia sempre testimone di amore
e centro di unità e di pace per tutti gli uomini.
(Padre, Ave e Gloria, o una di queste a scelta)*



S. Caterina e i laici nella Chiesa

Il laicato di S. Caterina



*S. Caterina da Siena
(opera di Neroccio di Bartolomeo Landi)*

Riportiamo un altro scritto su S. Caterina da Siena del prof. Carlo Antonio Prestipino, a corredo dell'articolo pubblicato nel precedente numero del bollettino. Il testo è stato rinvenuto dalla moglie, sig.ra Irene Galimberti ved. Prestipino, che ringraziamo di cuore, tra i lavori lasciati incompiuti dal marito a seguito della sua morte.

Il termine "laico" deriva da "laos = popolo"; nell'A.T. questo termine serve a designare il "popolo di Dio" in contrapposto ai pagani; nel N.T. indica il "nuovo Israele", la comunità cristiana formata sia dagli Ebrei che dai pagani, riunita nella celebrazione del sacrificio, in unione ai sacerdoti.

Oggi nella Chiesa Cattolica il laico è semplicemente una persona non appartenente allo stato clericale (proprio della gerarchia ecclesiastica); egli, però, in quanto battezzato, partecipa integralmente alla vita della Chiesa.

La sua funzione ecclesiale e di apostolato si è venuta estendendo sia attraverso una forma partecipata di alcune funzioni ad essa proprie come mandato (Azione Cattolica), sia in seguito alla riscoperta di una serie di valori religiosi originali, concernenti i laici in quanto tali e le loro specifiche attività professionali e sociali.

In altre parole il Papa, i vescovi e i sacerdoti continuano il ministero dottrinale, sacerdotale e giurisdizionale di Cristo; gli ordini religiosi, le congregazioni e gli istituti di perfezione rappresentano Cristo nella sua povertà, verginità e obbedienza; i laici svolgono il compito, non meno delicato ed importante, di seguire Gesù nella fedeltà con la quale Egli ha santificato la

vita della famiglia, la professione e la vita pubblica: per tutto ciò questo ministero dei laici può essere considerato un prolungamento della regalità di Cristo.

Pio XII, che fra l'altro fu anche terziario domenicano, ha detto dei laici che "essi stanno in primissima linea nella vita della Chiesa perché chiamati a riconquistare il mondo a Cristo".

Trent'anni fa il Concilio Vaticano II ha dedicato un intero capitolo della "Lumen Gentium", e la "Apostolicam Actuositatem" all'apostolato dei laici.

Con la messa a fuoco del loro ruolo in questa missione apostolica, ha aumentato nel cuore di essi l'interesse nell'interrogare una santa, come Caterina da Siena, che in fatto di apostolato nel mondo detiene un vero primato non solo per il tempo in cui ha operato, ma anche, in assoluto, per la vastità della sua azione caritativa (e per carità si deve intendere "amore verso Dio e verso il prossimo") e soprattutto per la chiarezza delle sue vedute sui problemi della società umana.

Per questo l'opera e il pensiero di S. Caterina sono stati e dovranno essere fonte perenne d'ispirazione per gli apostoli religiosi e laici di ogni tempo.

E la proclamazione della Santa "Dottore della Chiesa", avvenuta 25 anni fa, sanziona solennemente la sua dottrina, così saldamente ortodossa e giovanilmente ardita.

Di fronte all'opera ponderosa e multiforme della Santa Senese risulterà interessante concentrare l'attenzione su un argomento di palpitante attualità, qual è il rapporto fra gli insegnamenti della Santa Patrona d'Italia e le dichiarazioni documentarie del Concilio Ecumenico Vaticano II, che è stato celebrato dal 1962 al 1965.

I principi e gli insegnamenti contenuti nel "Decreto dei Laici" (suggeriti dalla visione storica della vita dei molti santi laici, fra i quali premezzano S. Francesco d'Assisi e la nostra S. Caterina) sono stati alla base anche della "Carta Fondamentale" sottoscritta alla chiusura del primo Congresso Internazionale - a livello mondiale - del Laicato Domenicano celebrato a Montreal, in Canada, nel giugno del 1985.

In occasione di tale Congresso, prima di iniziare la lettura del documento finale, che costituisce lo schema generale del rifacimento della "Regola del Laicato Domenicano", l'allora Promotore Generale del Laicato, p.P.B. Olivier O.P. ha dichiarato di essersi ispirato soprattutto alla meravigliosa vita di S. Caterina.

Di quel documento si riportano tre brevi passi profondamente cateriniani:
- *Come discepoli di Cristo, uomini e donne viventi nel mondo, per il loro battesimo e la loro cresima, partecipano alla missione sacerdotale, regale, e profetica di N. S. Gesù Cristo. Per vocazione essi manifestano nel mondo la presenza di Cristo affinché*

*il messaggio divino di salvezza sia conosciuto ed accolto da tutti gli uomini. - ... -
- Essi sono caratterizzati da una propria spiritualità e dal loro impegno nella Chiesa al servizio di Dio e del prossimo ... e partecipano alla missione dell'Ordine con la preghiera, lo studio e la predicazione, conformemente alla loro condizione di laici. -....
- Sull'esempio di S. Domenico, di S. Caterina da Siena e dei loro successori, che hanno improntato la vita dell'Ordine e della Chiesa, sostenuti da una comunione fraterna, essi daranno testimonianza della loro fede. Attenti alle necessità del loro tempo, si metteranno al servizio della verità... e si occuperanno di realizzare l'amore misericordioso di S. Domenico e di S. Caterina verso tutte le forme di sofferenza in difesa della libertà, della giustizia e della pace. -...- E la loro missione apostolica sarà ricca nella misura in cui sarà intensa la loro contemplazione. Caterina, nostra sorella e madre, ci offre il suo messaggio per animare il nostro lavoro.*

Come ha potuto S. Caterina, laica terziaria, raggiungere le meravigliose vette di quella santità che il Signore riserva a pochissimi eletti?

Consacratasi a Dio fino da quando non aveva che sette anni, più tardi, nel 1364, superando difficoltà ed opposizioni soprattutto della madre, venne accettata fra le "Sorelle della Penitenza", per lo più vedove stimate, dette "Mantellate" per l'abito bianco e il mantello nero che abitualmente indossavano a significare l'innocenza e l'umiltà dello spirito nella versione voluta da S. Domenico.

È perciò certo che S. Caterina sia appartenuta a quella categoria del Popolo di Dio, la più numerosa, quella dei "laici", i fedeli associati all'Ordine pur non essendo insigniti dell'Ordine Sacro.

"Ma qui occorre un chiarimento", precisa giustamente P. Lippini O.P. nel 'Bollettino di S. Domenico' del novembre-dicembre 1995. "Parlando di S. Caterina si afferma sempre, e giustamente, che era una Terziaria Domenicana, anche se poi il vederla vestita da domenicana fa pensare a molti che ella fosse suora. Per altro va tenuta presente la concezione che comunemente si ha oggi del "terziario" di un Ordine, cioè di un laico come gli altri, che si impegna in qualche pia pratica devozionale. Sotto questo aspetto, con il dire che S. Caterina era una terziaria, la sua domenicana verrebbe ridotta a ben poca cosa. Ed affermare che era una suora, si direbbe una cosa inesatta".

A questo punto, facendo riferimento al passo della "Regola", allora detta "dei Fratelli e delle Sorelle dell'Ordine della Penitenza", promulgata nel 1285 dal Maestro Generale dell'Ordine Munione di Zamorra, si precisa che ai tempi di S. Caterina, "chi entrava nel Terz'Ordine diventava giuridicamente, a tutti gli effetti, membro dell'Ordine".

Quando poi, come spesso succedeva, alcune Terziarie accettavano di vivere in comune, o semplicemente di legarsi all'osservanza della "Regola" con veri voti pubblici, esse potevano considerarsi di fatto "Suore Domenicane". Quindi

è fatto innegabile che S. Caterina abbia fatto parte dell'Ordine dei Predicatori. E ne è prova il fatto risaputo che, quando qualcuno cominciò ad insinuare riserve sull'eccellenza del suo operato, fu convocata per essere esaminata dal supremo organo dell'Ordine, il Capitolo Generale di Firenze del 1374.

Nello svolgimento del suo apostolato laico, S. Caterina s'era imposta questo principio: "Ogni fedele cristiano è tenuto d'essere fedele e di servire alla Santa Chiesa secondo lo stato suo". Ed ancora ella scrive: "la Chiesa è un glorioso giardino e noi siamo quei lavoratori i quali dobbiamo servire in tre modi:

- L'uno modo tocca a tutti quei fedeli cristiani i quali debbono lavorare con umili e sante orazioni e con vera obbedienza alla Santa Chiesa"...

- .."Il secondo modo, di coloro che sono posti in questo giardino per ministri dei santi sacramenti"... nutrendo spiritualmente i credenti ... "di dottrina e di esempio". A costoro S. Caterina riserva un luogo speciale: "Vi è la bottiga del giardino della Santa Chiesa, la quale tiene e ministra il pane della vita e dà bere il sangue, acciò che i viandanti peregrini.... stanchi, non vengano meno nella via".

- Il terzo modo è di coloro "che servono fedelmente dell'avere e della persona", unicamente per zelo della Santa Chiesa e cioè, precisa la Santa: "Per lo suo crescimento ed esaltazione... virilmente... affatigandosi con vera e santa intenzione per la dolce sposa di Cristo. E questa", e qui Caterina manifesta sè stessa, "la più dolce fatica e di più utilità che alcun'altra fatica del mondo".

Carlo Antonio Prestipino

(revisione del dr. Gualtiero Monteverde)

(continua)



*Fr. Egidio
in una catechesi
sull'Adorazione
al Gruppo Famiglia*

Praticare e divulgare oggi l' "Adorazione a Gesù Crocifisso" nell'ambiente lasalliano⁽¹⁾

1. Il messaggio del ven. fr. Teodoreto

Non posso nascondere l'emozione di trovarmi di fronte a un folto gruppo di Fratelli delle Scuole Cristiane, nel quale intravedo pur sempre i miei maestri, essendo loro ex allievo.

Se inizio con questa nota personale, è perché il mio ruolo qui non può essere che quello di chi recita una lezione che dovrebbe avere appreso appunto da un Fratello delle Scuole Cristiane, precisamente dal ven. fr. Teodoreto.

A voi giudicare se questa mia recita possa almeno riscuotere la sufficienza.

In effetti il messaggio di fr. Teodoreto, che molti dei presenti hanno avuto il privilegio di conoscere personalmente, si articola essenzialmente in tre punti:

- l'Adorazione a Gesù Crocifisso;
- l'istituzione dell'Unione Catechisti;
- la realizzazione della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Ci soffermiamo sul primo di questi tre punti, osservando comunque sin d'ora che tutti sono tra loro connessi e interdipendenti, dato in ognuno sono impliciti gli altri due. Basti considerare che la Casa di Carità presuppone ed è espressione dell'apostolato catechistico in questo particolare momento storico, e che l'Unione Catechisti trova il suo fondamento e il suo obiettivo apostolico nella Adorazione a Gesù Crocifisso.

2. La Crocifissione, culmine della perfezione morale di Gesù

Ma venendo più da vicino a parlare dell'Adorazione, occorre che affrontiamo questo tema in una visuale 'secolare', ossia interpellandoci su come essa sia da presentare efficacemente all'uomo d'oggi, più specificatamente al giovane d'oggi, e pertanto quale sia il metodo più efficace per una sua penetrazione nel costume e nella coscienza contemporanea.

Invero parlando a religiosi educatori e maestri, non penso di dovermi soffermare sugli aspetti teologici e spirituali dell'Adorazione a Gesù Crocifisso.

Sappiamo che sotto queste visuali la crocifissione rappresenta il momento, anzi il compimento della perfezione morale di Gesù. La perfezione da divinità

⁽¹⁾ Conferenza tenuta ai Fratelli S.C. in ritiro al Centro La Salle di Torino il 5.1.1999

è sostanziale a Gesù, in quanto è il Verbo di Dio incarnato, per cui la sua persona è divina.

Ma sotto l'aspetto esistenziale, cioè attinente al suo comportamento morale, e pertanto alla sua umanità, il culmine della perfezione avviene nella sua passione, cui Egli si è liberamente sottoposto per compiere la volontà del Padre, e per dimostrare al mondo quanto Egli ami il Padre. Ed attesta altresì quanto ami gli uomini, avendo preferito soccombere alla cattura, alla condanna, alla tortura e alla morte, piuttosto che salvarsi, liberandosi da essi con una legione di Angeli, come poteva essere suo diritto.

Tutto questo lo sappiamo, ma si tratta di esaminare quale sia il metodo più valido per comunicare e far recepire tali verità all'uomo e al giovane degli anni 2000.

3. La formula dell' 'Adorazione' facilita la comprensione dell'amore di Gesù

Ritengo che la preghiera dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, specie nel testo aggiornato e nell'impostazione tipografica adottata con le riproduzioni della Sindone e del quadro del Crocifisso secondo la visione di fra' Leopoldo, può essere di aiuto per tale comunicazione.

A ben considerare la preghiera nel suo insieme, l'elemento conduttore è quello dell'amore, che trascende la compassione per i dolori del Crocifisso, e motiva il pentimento per i peccati.

Le piaghe di Gesù sono contemplate ad una ad una per una esigenza di amore, così come farebbe una madre - come appunto ha fatto la Madonna - al cospetto del figlio sofferente, che non si limita certamente ad una visione d'insieme, ma cerca di rendersi partecipe dei singoli dolori del figlio.

In questo atteggiamento la stessa partecipazione alle sofferenze del Crocifisso si presenta nella prospettiva della vita, e non della morte, poiché l'amore di Gesù ci ha dato appunto la vita.

Per questo motivo la dicitura dell'Adorazione vede aggiunto il termine 'Risorto' accanto a quello di 'Crocifisso'.

La morte di Dio sulla croce, essendo un atto di amore, è per la vita, ed è preludio di risurrezione, allo stesso modo per cui il Risorto è la perpetuazione della gloria del Crocifisso.

A ben considerarli questi messaggi sono insiti nella Sindone, e anche nella visione di fra' Leopoldo.

In questa nostra epoca assetata di amore, vuoi per la persistenza di espressioni di odio, quali gli sfruttamenti e le guerre, vuoi per la stessa deviazione dell'amore, sovente mortificato ad erotismo consumistico, risulta quanto mai essenziale una testimonianza forte dell'amore, quale appunto scaturisce dal Crocifisso Risorto.

A proposito del testo aggiornato dell'Adorazione, va rilevato che sono state inserite alcune domande originarie di fra' Leopoldo, omesse nell'ultimo testo, come l'espressa preghiera per il Papa e per i Vescovi, e quella per le famiglie.

Altre modifiche di linguaggio sono dovute essenzialmente all'esigenza di adeguarci alle espressioni contemporanee, che rispondono a sensibilità profondamente diverse da quelle usate all'inizio del secolo che sta per spirare.

Si è inoltre procurato di rendere espliciti alcuni essenziali riferimenti biblici, come quelli che pongono nel Crocifisso la rilevazione del volto divino e la forza di attrazione di tutti gli uomini.

Anzi, i relativi testi scritturati sono stati espressamente riportati come intestazioni nel foglietto della preghiera.

4. Rispondenza alle attese contemporanee, specie dei giovani

Sono state inserite altresì espressioni non scritturali. Tra queste emerge la frase 'Guarire le piaghe dell'uomo per le piaghe sanguinanti e gloriose di Cristo', riportata come motto sotto il volto sindonico, nella prima pagina del pieghevole, ed essa risponde alle esigenze di tradurre il più possibile in termini 'secolari' gli effetti salvifici del sacrificio di Gesù.

Come già sopra accennato, penso che questo debba essere un obiettivo cui costantemente tendere, di evidenziare la stretta connessione tra i fatti e i segni dei tempi in cui viviamo e il sacrificio salvifico di Gesù.

Senza dubbio questa motivazione è una delle ragioni per cui la divina Provvidenza ha stabilito che un messaggio così dichiaratamente 'pietistico' come l'Adorazione a Gesù Crocifisso, sia affidato per la sua diffusione ad una Congregazione di educatori laici, quale i Fratelli, e a un Istituto secolare quale l'Unione Catechisti.

Occorre pertanto che vi sia lo sforzo da parte nostra per un diretto riferimento dell'amore a Gesù Crocifisso alle circostanze, ai fatti e agli indirizzi culturali contemporanei.

Forse le incertezze che talora emergono per la piena accettazione di questa preghiera da parte di alcuni ambienti, specialmente giovanili, può essere dovuto al fatto che ci si limiti a presentarla come un puro fatto devozionale staccato dalla realtà.

5. Attualità del pensiero ascetico di S. G.B. de La Salle

Un'altra citazione di rilievo è quella riportata al termine della preghiera, dal seguente pensiero di S. G. B. de La Salle (tratto da una meditazione del Sabato Santo): 'Adoriamo le cinque piaghe di Gesù che Egli ha conservato anche dopo la risurrezione come segni gloriosi della vittoria da Lui riportata sull'inferno e sul peccato, da cui ha strappato via gli uomini'.

Questo pensiero, con quello in cui esorta i Fratelli ad inserire la mano nel costato di Gesù, non tanto per una verifica di fede, quanto per sentire i pal-

piti del suo Cuore è fondamentale per intendere la spiritualità di S. Giovanni Battista de La Salle a fronte del sacrificio salvifico del Crocifisso.

Meriterebbe di soffermarsi su questi pensieri, da cui traspare un'immediatezza di espressione che prelude alla sensibilità moderna, e dovrebbe pertanto essere rispondente alle attese dell'uomo e del giovane del nostro tempo.

Va inoltre notato come, senza mezzi termini, il de La Salle dichiara di 'adorare le cinque piaghe', con un riferimento esplicito e particolareggiato, che è indice di un profondo amore.

In questa prospettiva l'Adorazione a Gesù Crocifisso ci consente di offrire ai giovani un valido strumento di catechesi: dichiarando loro che Gesù deve essere al centro di ogni pensiero e azione, è quanto mai opportuno offrire un segno concreto che consenta di rendere più determinato, e più immediato, per quanto possibile, l'obiettivo che gli proponiamo dell'amore e dell'intimità con Gesù Crocifisso.

In questa linea può essere opportuna la distribuzione e la diffusione dell'Adorazione ai giovani, avvalendoci dei suggerimenti del ven. fr. Teodoro, di ri-

correre ad "aggregati" all'Unione Catechisti, e di stabilire un legame, o almeno un collegamento tra coloro che la praticano abitualmente, modalità che oggi sono realizzate attraverso il "Movimento Adoratori", che consente una sensibilizzazione a questa Adorazione pur appartenendo a movimenti e associazioni vari.

L'Adorazione a Gesù Crocifisso potrebbe essere uno dei riferimenti ideali e fondamentali della spiritualità della Famiglia Lasalliana.

Vito Moccia



Il Crocifisso di Fra' Leopoldo

" Il mio Gesù è mesto "

Riflessioni sul Diario di Fra' Leopoldo⁽¹⁾

Ho quasi terminato il terzo volume del Diario di Fra' Leopoldo e ciò che posso dire è che la lettura di questo Diario mi ha lasciato una pace ed una gioia molto grande. Sublime e maestosa è la descrizione delle figure del Crocifisso e della Madonna che mostrano quanto sia grande la misericordia di Dio; questo Dio che dice a Fra' Leopoldo di non abbandonarlo perché ha bisogno di lui. Questa è una cosa straordinaria.

Bellissima la figura di Fra' Leopoldo: la caratterizzano i dialoghi con il Crocifisso e la Madonna che poco per volta si trasformano in una elevazione spirituale enorme ed in una intimità profonda in Dio.

L'esempio di Fra' Leopoldo dovrebbe servire a tutti gli uomini: la sua umiltà, la sua preghiera per la salvezza di tutti gli uomini, l'accettazione delle sue persecuzioni quotidiane messe sempre nelle mani di Dio ed infine l'unione spirituale con Dio. Non dovrebbe essere questo il desiderio a cui aspirano tutte le persone pur nelle più disparate condizioni di vita e di lavoro?

Purtroppo non lo è, e nel Diario questa situazione emerge in modo molto forte in un particolare che mi colpisce molto: il Crocifisso parecchie volte è mesto. Le parole di Fra' Leopoldo risuonano: "Oggi il mio Crocifisso è molto mesto". Ed il Crocifisso replica: "Sì, sono molto mesto per la moltitudine dei peccati che si compiono nel mondo".

Quando l'uomo pecca, Dio non è arrabbiato, ma è triste. Ma la cosa che più rende triste il Crocifisso è il tipo di vita che conducono i religiosi. Essi, che dovrebbero essere di esempio più degli altri con la loro vita, si preoccupano di tante cose futili, ma si dimenticano di Dio. Credo che tutto questo



*Il servo di Dio
Fra' Leopoldo Maria Musso O.F.M.
(da un disegno del prof. Caffaro-Rore)*

(1) L'estratto essenziale del Diario di fra' Leopoldo è contenuto nel libro di fr. Teodoreto "Nell'intimità del Crocifisso", edito dall'Unione Catechisti. Sempre a cura dell'Unione Catechisti è stata approntata l'edizione completa del Diario, in cinque volumi.

debba far riflettere parecchio soprattutto in relazione alla misericordia di Dio. Misericordia che nel Diario è centrale, infatti quante volte il Crocifisso confida a Fra' Leopoldo che Dio è sempre pronto a perdonare chi si ravvede!

E quale dono più grande riceve da Dio: la sua Grazia, la sua Pace, la sua Gioia.

E poi c'è la Divozione, la preghiera composta da Fra' Leopoldo che con insistenza il Crocifisso, insieme alla Comunione, chiede ed indica come le due vie per raggiungere il suo Cuore.

E quindi sì, questa preghiera deve essere diffusa, deve costituire il fondamento non solo delle Opere future, ma soprattutto è uno strumento efficace per essere in unione con Dio e quindi poter prendere parte alla sua gioia.

Il Diario di Fra' Leopoldo è il diario della Vita, della Speranza, della Fede. Lascia l'anima serena, nella pace e nella gioia, perché pur nelle difficoltà che ogni giorno si devono affrontare, ci dà la conferma che Dio non ci abbandona mai, ci è vicino, ci sostiene, che bisogna riporre fiducia in Lui, che non ci si deve scoraggiare mai e che la cosa migliore per la nostra vita è il nostro abbandono alla sua volontà.

Un Adoratore di Gesù Crocifisso



*La statua
di Maria Santissima
venerata a Fatima*

Invocazione all'Immacolata

Non piangere Mamma!

Ogni mattina di ogni dì,
le mie preghiere son dedicate a Te.
Mentre pregavo mi soffermai un attimo con Te,
mi è venuta in mente la tua immagine piangente;
eri tanto bella e addolorata.

Ti contemplai e ti lodai un po' dicendoti:
" Non piangere, non piangere Mamma ",
gli occhi piangenti e belli Tu hai,
il tuo sorriso un giorno a Te ritornerà:
quando vedrai il mondo pregarti e benedirti.

Non piangere, non piangere Mamma...
Chi sono io, Mamma, per dirti tutto ciò?
Io non sono nulla, sono soltanto un misero,
che però t'ama sempre più;
se il mondo non s'inchina, ci siamo noi tuoi fedeli,
insieme al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Non piangere, non piangere Mamma.
Madre divina e splendida, il mondo è ai tuoi piedi,
negli occhi tuoi scintilla una gioia in mezzo a noi,
uno sguardo tuo dolcissimo ci consolerà.

Non piangere, non piangere Mamma!
Sorridi in mezzo a noi.

Il nostro Padre Celeste ci guarda di lassù,
esorta noi fedeli, d'amarti sempre più.
La nostra gioia è grande di amare il buon Gesù,
il Padre Onnipotente e il Santissimo Spirito
invochiamo sempre più.

Madre divina e splendida, il mondo è ai tuoi piedi,
negli occhi tuoi scintilla una gioia in mezzo a noi,
uno sguardo tuo dolcissimo ci consolerà.

Non piangere, non piangere Mamma!
Sorridi in mezzo a noi. AMEN!

Pippo Di Stefano (Belpasso, CT)

Maria Regina delle famiglie, Maria Regina dei cuori, prega per noi!

Vita nuova in Cristo Gesù

Vita nuova in Gesù è avere gli stessi suoi sentimenti

LA PASQUA CI SOLLECITA A VIVERE LA VITA NUOVA IN CRISTO GESÙ

Cristo che muore e risorge per la nostra salvezza è l'unico fondamento della vita nuova che Dio ci vuole donare.

L'atroce sofferenza prodotta dalla Passione e Morte di Gesù, che in questo tempo di Pasqua abbiamo più attentamente contemplato, ci mostra fin dove giunge l'amore di Dio per noi. Gesù ci ama da morire; ed è per rifarci nuovi che accetta una sì cruda sofferenza. La sofferenza di Gesù, tuttavia, trae la sua efficacia di salvezza dall'amore con cui Egli l'ha accettata e offerta al Padre per noi. La sofferenza è un mezzo di salvezza solo quando è espressione di amore e di un amore così grande che accetta anche di morire per beneficiare le persone amate.

Si può soffrire e soffrire anche molto senza che questo giovi alla nostra salvezza. Ciò accade quando o l'amore è scarso o non c'è.

Occorre avere gli stessi sentimenti di Gesù perché la nostra sofferenza sia buona; occorre avere gli stessi sentimenti di Gesù perché la nostra sofferenza, unita alla sua, ci ottenga il dono della conversione e la grazia di giungere alla perfezione della carità.

"Abbate in voi gli stessi sentimenti che sono stati in Cristo Gesù. Perché Egli - ci esorta San Paolo - è il Signore, a gloria di Dio Padre" (*Fil 2, 5-11*).

Per San Paolo vivere la vita nuova in Cristo vuol dire conformarci a Lui comportandoci come Lui vuole; vuol dire sforzarci di far nostri e far crescere ogni giorno i sentimenti e i comportamenti che Gesù ha avuto per noi.

Sappiamo che l'amore di Gesù è infinito; ma talvolta dimentichiamo che questo amore non è infinito solo per noi ma lo è per ogni uomo: Dio non fa distinzione di persone. Amare tutti e amare sempre, come Gesù, è possibile, ma sempreché Lui sia diventato l'unico Salvatore e Signore della nostra vita (*Cfr. Fil 2, 1-11*).

LA VITA NUOVA IN GESÙ CRISTO È DIVENTARE NUOVI COME VUOLE IL SIGNORE

Dio è l'eternamente nuovo perché è eternamente Amore. In Lui vi è pienezza di luce, di fascino e di bellezza, ... in Lui non vi è alcun difetto e per questo è l'eternamente giovane.

È vecchio nello spirito chi è in declino e sta per morire, è vecchio chi ama il peccato. Il peccato infatti rende vecchi ed anche già morti alla grazia davanti a Dio perché con esso si soffoca e si respinge la vita divina che ci è stata donata.

La battaglia di ogni giorno nella condizione terrena è tra il bene e il male, tra Dio, padre di ogni bene, e Satana padre della menzogna. È una lotta

che non ammette compromessi perché la vita nuova non potrà mai convivere con la vita vecchia, come la luce non può convivere con le tenebre.

San Paolo ci sollecita a vita nuova esortandoci a far morire in noi gli atteggiamenti che sono propri di questo mondo: immoralità, passioni, impurità, desideri maligni e la voglia sfrenata di possedere, ecc. (Cfr. Col 3, 5). È vero che ciò non è facile, ma non impossibile se Dio è con noi.

Dio può vincere il male, i nostri peccati e ogni peccato perché Egli è l'Onnipotente, Egli è colui che ci ama talmente da dare la vita per noi.

L'amore di Gesù, pur essendo infinito, non è sufficiente per essere perdonati: per essere perdonato è necessario che il peccatore riconosca il suo peccato, occorre che si lasci riconciliare con Dio e che si rivesta dell'uomo nuovo.

Questa lotta, per vivere in pienezza la vita che ci dona il Signore Gesù, è molto faticosa perché il nemico è più agguerrito di noi, e se anche abbiamo Dio al nostro fianco che ci dà la certezza che con Lui saremo vittoriosi, non siamo esenti dal peso di questa lotta che ci fa soffrire. È questa lotta e questa sofferenza che dobbiamo offrire al Signore per le vocazioni.

Se abbiamo ricevuto la grazia di essere fedeli al Signore preghiamo per i



Gesù Crocifisso,
secondo la visione di Fra' Leopoldo
(dal quadro del prof. Guglielmino)

fratelli che Gesù ha chiamato a seguirlo dovunque Egli vada, preghiamo per i Sacerdoti e per i laici consacrati. Spesso questi nostri fratelli e sorelle, intrappolati nelle pastoie delle tentazioni e del male, non hanno la forza di rispondere all'invito del Signore, molti poi, dopo una prima generosa risposta, rinunciano alla sequela di Cristo per volgersi alla ricerca di una vita più facile. Altri vivono senza entusiasmo e nella tiepidezza la loro consacrazione a Dio.

Portiamoli tutti nel cuore e presentiamoli ogni giorno a Gesù.

LA VITA NUOVA IN GESÙ CRISTO È OSSERVARE I COMANDAMENTI

La vita nuova alla quale tendere è la vita stessa di Gesù: la vita che Lui ha trascorso su questa terra.

Si tratta di imitare Gesù in una vita di perfetta obbedienza al Padre, in una vita che segua fedelmente i suoi insegnamenti.

Chi si mette al seguito di Dio, chi lo ama osserva i suoi comandamenti.

Chi non osserva i suoi comandamenti fa il peccato e diventa servo del peccato. Chi vince il peccato è figlio di Dio" (cfr. Gv 8, 34).

Occorre morire al peccato per vivere in Cristo Gesù. Se ogni giorno vogliamo vivere in Lui, ogni giorno dobbiamo morire al peccato.

Questa è la prima condizione che si richiede per vivere la vita nuova in Gesù, una vita ricca di buone opere e di ogni grazia che in questo tempo di Pasqua chiediamo al Crocifisso Risorto per noi e per i nostri fratelli.

Questa pienezza di vita è ciò che auguro a tutti voi con fraterno affetto.

Leandro Pierbattisti

Intenzioni generali di preghiera

In questi difficili momenti di guerra in cui l'odio e la violenza travolgono e distruggono tanti nostri fratelli, preghiamo il Signore che ci aiuti a trovare e a percorrere vie di pace, nel rispetto della giustizia e della dignità di ogni uomo e di ogni popolo.

Per l'Unione Catechisti, perché il servizio alla Chiesa di chi dedica la propria vita per annunciare che Dio c'è, e ama gli uomini, sia sempre più incisivo ed efficace. Per la cessazione della guerra in Eritrea.

Intenzioni particolari

Preghiamo secondo le intenzioni dei seguenti richiedenti:

- C.A. (Aci Bonaccorsi) per una grazia particolare;
- G.S. (Genova) per sue intenzioni;
- G.R. (Bedonia) per intenzioni personali;
- B.I. (Torino) per Marco, i suoi genitori, per sé e per il marito;



PROGETTO ASMARA

ERITREA

1999

**“Charity Center”
Centro di Carità.**

PROGETTO

Superate varie vicende, il progetto
"Centro di Carità" di Asmara è in netta ripresa,
dopo una prima fase già realizzata.

Il Centro di Carità è di:
ACCOGLIENZA
SOLIDARIETÀ
ORIENTAMENTO PER LA VITA
EVANGELIZZAZIONE
FORMAZIONE AL LAVORO
SVILUPPO

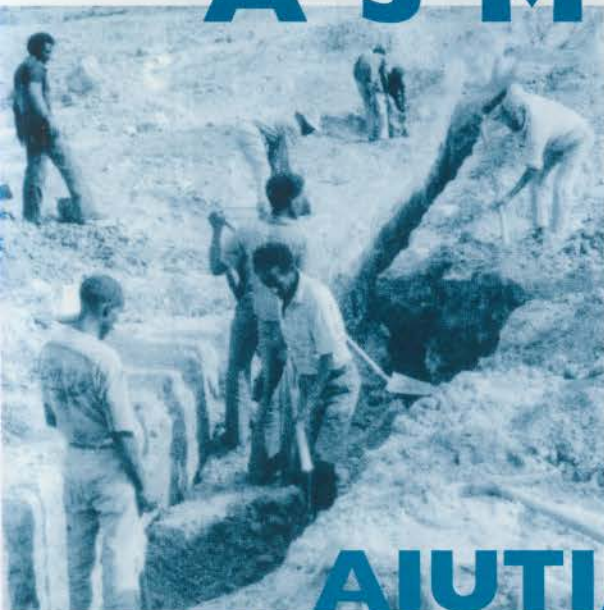
La seconda fase prevede la costruzione
del primo lotto di un fabbricato costituito
da otto locali su piano terra, da utilizzare per una
SCUOLA DI CUCITO E RICAMO per ragazze desiderose
di acquisire una competenza professionale, molto importante
e preziosa per la vita familiare e per avviare lavori artigianali,
con possibilità di risorse economiche.

I Catechisti della nostra Sede locale già dispongono della
licenza governativa per produrre e vendere detti prodotti.

SI TRATTA DI AMPLIARE L'ATTIVITÀ E L'EFFICACIA
DI UNA INIZIATIVA DI INDIRIZZO CRISTIANO,
MA APERTO A TUTTE LE ESIGENZE E PRESENZE
DELLA POPOLAZIONE ERITREA

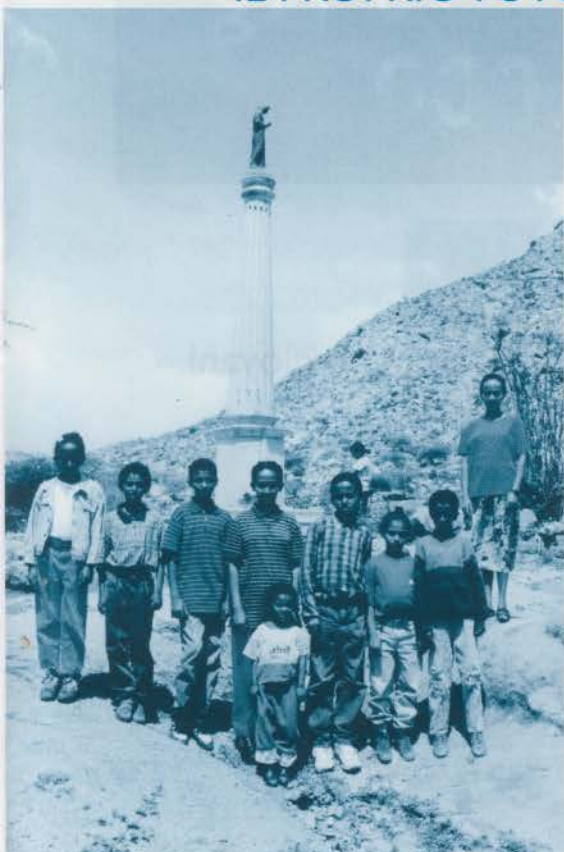
CENTRO D

ASMARA



AIUTIAMOLI

A COSTRUIRSI AUTONOMAMENTE, NELLA PACE,
IL PROPRIO FUTURO DI UOMINI LIBERI



I CARITÀ

PROGETTO ASMARA

si richiede la somma necessaria
per l'acquisto del
CEMENTO

per completare il 1° lotto del progetto

**I SACCO = 50 Kg
Lire 10.000**

Contribuisci
anche tu a rendere
più serena la vita di molti giovani e meno giovani.

**OFFRI ANCHE TU
IL TUO CONTRIBUTO**

e ti troverai contento per il bene che farai
e il tuo nome sarà scritto nel Cielo.

Grazie.

Per versamenti C.C. Postale n. 15840101
intestato all'Unione Catechisti
indicando la causale: Progetto Asmara

Enti promotori:

Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
Casa di Carità Arti e Mestieri
- C.so Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 -

- A.O. (Donnalucata) per sue intenzioni;
- G.G. (Aci Bonaccorsi) per sue intenzioni;
- S.F. (Gerace) per sue intenzioni;
- R.G. (Giarre-CT) per sua intenzione;
- M.F. (Palermo) per la sua guarigione;
- B.G. (Torino) secondo sue intenzioni;
- G.R. (Andora) per i suoi cari vivi e defunti;
- D.M. (Faga d'Adda) per sue intenzioni;
- P.L. (Roma) secondo sue intenzioni;
- G. e N.Q. secondo loro intenzioni.

Preghiere di suffragio

Invochiamo Gesù Crocifisso per i seguenti defunti:

- Don Graziano Muntoni della Diocesi di Nuoro (barbaramente assassinato);
- Don Carlo Alberto Prunas Tola, assistente dell'UCID (Unione cristiana imprenditori e dirigenti);
- Fr. Dante Tiloca;
- Fr. Francesco Ferraris;
- Carmine Nardullo del Gruppo Famiglia;
- Agnese Cagliero, zelatrice (Torino);
- Lino Maimone, fratello del Catechista Giuseppe Maimone;
- Giacomo Arata, papà di Ornella Arata, collaboratrice dell'Oratorio Votivo di Ovada;
- Giovanna e Oreste, segnalati da S.M. e L. (Torino);
- Graziano Cocco, cognato di Gonario Marteddu, della Casa di Carità di Nuoro;
- Natalina Casali ved. Rizza, mamma del prof. Aldo Rizza;
- Sergio Nepote (ex portalettere della Casa di Carità e dell'Unione);
- Giovanni De Salvia, papà del dr. Antonio De Salvia del CFPP - Casa di Carità;
- Nevina Roggero in Tarquinio, mamma di Paola Tarquinio, collaboratrice della Casa di Carità di Torino, e sorella del Catechista;
- Aldo Pero, papà di Gianni Pero, insegnante della Casa di Carità di Grugliasco;
- Emilia Rota in Trisoglio, mamma di fr. Enrico e fr. Igino Trisoglio;
- Vitalia Garau, mamma di fr. Anastasio Garau;
- Ada Regge in Monticone, moglie di Franco Monticone, già insegnante della Casa di Carità;
- Luigi Rosso, papà del dr. Cesare Rosso, insegnante della Casa di Carità;
- Rosaria, defunta segnalataci da chi desidera restare incognito, senza altre indicazioni;
- Marito di Secondina Biamonte (Tarantasca);
- Siro Oglino (Torino);
- Teresa Maria Viasco ved. Bergamasco, mamma di Renzo, ex collaboratore della Casa di Carità;
- Giulia Gallizia ved. Ellena, del Gruppo Famiglia.

1999, anno pre-giubilare, dedicato a Dio Padre

La famiglia cristiana incontro al Padre

Incontri di preghiera e di riflessione verso il Giubileo

Da circa due anni è consuetudine che gli incontri di preghiera e di riflessione del Gruppo Famiglia si svolgano presso il Santuario della Consolata.

Ciò risponde non solo ad opportunità logistiche (ubicazione centrale, facilità di avvalerci dei sacerdoti del Santuario, ecc...), ma soprattutto al significato spirituale, che è quello di sottolineare l'orientamento mariano dell'Unione Catechisti, che nell'Immacolata ha la sua contitolare.

Così operando ci si ricollega ad una consuetudine già praticata dal ven. fr. Teodoreto di tenere presso il Santuario le riunioni.

Riportiamo il programma degli incontri previsti per questo anno, appunto presso il Santuario della Consolata, non solo per darne notizia, ma anche perché attraverso l'articolazione delle tematiche emerge l'orientamento spirituale cui ci si riferisce, per una conversione delle famiglie in preparazione del Giubileo, con diretti riferimenti all'amore di Dio Padre.

Le conferenze delle riunioni di gennaio e di febbraio sono state tenute da mons. Peradotto, e ci riserviamo di dare una breve sintesi nei prossimi bollettini.

L'incontro di marzo è stato tenuto dal can. Garbiglia, e delle tematiche tracciate è pubblicato su questo bollettino uno stralcio nella parte dedicata alla catechesi, alle pagg. 4 e 5.

Programma delle riunioni:

sabato 30 gennaio

"Io sono la via, la verità e la vita. Solo per mezzo di me si va al Padre. Se mi conoscerete, conoscerete anche il Padre" (Gv 14, 6-7).

La famiglia cristiana rivela Dio Padre.

sabato 27 febbraio

"Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Rimanete uniti nel mio amore" (Gv 15,9).

L'amore di Dio Padre fondamento della famiglia.

sabato 27 marzo

"Quando pregate dite così: Padre, fa' che tutti ti riconoscano come Dio, fa' che il tuo regno venga. Dacci ogni giorno il pane necessario, perdonaci i nostri peccati perché anche noi perdoniamo a chi ci ha offeso, e fa' che non cadiamo nella tentazione" (Lc 11,2-4).

La preghiera in famiglia, dialogo con Dio Padre.

sabato 24 aprile

"Non tutti quelli che dicono: Signore Signore! entreranno nel regno di Dio. Vi entreranno soltanto quelli che fanno la volontà del Padre mio che è in cielo" (Mt 7,21-22).

Adempiere in famiglia la volontà di Dio Padre.

sabato 29 maggio

"Non siate troppo solleciti per la vostra vita. Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non ammassano in granai, eppure il Padre vostro celeste li nutre" (Mt 6, 25-26).

La fiducia della famiglia in Dio Padre.

sabato 23 ottobre

"Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli" (Lc 6, 27).

La generosità e il perdono nella famiglia, doni di Dio Padre.

sabato 20 novembre

"Siate perfetti come il Padre vostro" (Mt 5,58).

La famiglia cristiana modello di santità, a gloria di Dio Padre.

Gli incontri in programma sono tenuti nel Santuario della Consolata, nella sala sotto il portico del cortile, con il seguente orario:

ore 16,30 "Adorazione a Gesù Crocifisso" e Vespri.

ore 18,15 S. Messa.

Altri incontri a cura del Gruppo Famiglia:

sabato 13 febbraio: Adunanza all'Oasi S. Chiara - Via Luisa del Carretto 6.

venerdì santo 2 aprile ore 21:

Via Crucis al Centro La Salle, Str. S. Margherita 132.

sabato 26 giugno: Adunanza all'Oasi S. Chiara.

luglio: esercizi spirituali in data da destinarsi.

sabato 25 settembre: Adunanza all'Oasi S. Chiara.



Riunione
del Gruppo Famiglia

Notizie dal Perù

Attività catechistica ad Arequipa e a Naña (Lima)

La fraternità di Arequipa continua la sua intensa opera di formazione e di apostolato catechistico.

La struttura di tale sede è articolata in tre gruppi, in corrispondenza delle categorie di appartenenza all'Unione, ossia i catechisti consacrati, gli associati, e il gruppo familiare.

Ogni gruppo è coordinato da due responsabili.

Tutti si dedicano alla formazione frequentando iniziative religiose, quali corsi, ritiri, conferenze e simili, rispondenti al proprio stato vocazionale.

Sono da segnalare in particolare le attività del gruppo dei consacrati che frequentano corsi di formazione spirituale di carattere teologico, catechistico e sociale a vari livelli culturali.

Anche a Naña, vicino a Lima, gli appartenenti e i simpatizzanti dell'Unione sono impegnati in attività analoghe.



Un gruppo di catechisti di Arequipa



*La colonia
climatica
di Camanà*

Colonia climatica di Camanà

La colonia climatica Pio XII, che si trova a Camanà, in riva all'Oceano Pacifico, ha svolto anche quest'anno la sua attività di catechesi e di promozione umana nei mesi di gennaio e febbraio (che, come noto, sono quelli estivi nell'emisfero australe).

Sono stati ospitati ragazzi e ragazze in turni settimanali, per un totale di circa 2.000 presenze.

Oltre alla distensione fisica con la balneazione, i ragazzi ricevono una formazione catechistica da parte dei catechisti peruviani, coadiuvati da giovani animatori, e con l'assistenza dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Notizie dall'Eritrea

Il Centro di Carità in Asmara

Nel presente bollettino vi è un apposito inserto sulle attività in Asmara.

Viene segnalata la prossima ripresa dei lavori per il primo lotto di costruzione nella sede dell'Unione, per lo sviluppo di questa nostra Fraternità africana, ed altresì per favorire le attività formative e professionali nella popolazione locale.

È un invito alla solidarietà per la piena realizzazione del Centro di Carità.

Pellegrinaggio a San Tommaso

Il 28 gennaio si è svolto il pellegrinaggio annuale alla Chiesa di San Tommaso Apostolo in Torino, al quale hanno partecipato gli allievi dei Centri di Formazione Professionale di Torino e di Grugliasco, accompagnati dai rispettivi insegnanti.

Per tutti questa ricorrenza non è solo un momento di allegria, di incontro festoso al di fuori del contesto scolastico e lavorativo, ma è soprattutto un momento per riflettere sul nostro modo di essere allievi e docenti alla Casa di Carità, secondo quanto richiesto da Gesù.

Infatti, è in questa Chiesa che Fra' Leopoldo Musso, in adorazione al Crocifisso, riceveva da Lui il messaggio programmatico della nostra scuola: "Per salvare le anime e formare nuove generazioni si devono aprire Case di Carità, per far imparare ai giovani Arti e Mestieri".

Durante la celebrazione della Santa Messa don Filippo Raimondi ci ha aiutato a riscoprire la grandezza e l'attualità di queste parole (le sue riflessioni sono riportate nella prima parte del bollettino a pag. 6).

Al termine della celebrazione liturgica i ragazzi hanno potuto visitare e raccogliersi in un ultimo momento di preghiera nella Cappella di Nostra Signora del Sacro Cuore, dove è situata la tomba di Fra' Leopoldo.

In ricordo di questa giornata ed in preparazione al giubileo del prossimo anno, è stato distribuito a tutti i partecipanti al pellegrinaggio un segnalibro che, come ha osservato il sacerdote durante l'omelia, ci invita ad affidarci al Padre, con fiducia forte e rassicurante, ma anche ad apprezzare un Dio che sa donarci tenerezza e dolcezza, come una Madre amorosa nei confronti dei suoi figli.

C.B.



*Pellegrinaggio
degli allievi della
Casa di Carità
alla Chiesa di
S. Tommaso in Torino*

Un mondo antico affronta la sfida del 2000

Prospettive per la formazione in agricoltura

Nel pieno di un secolo dominato dalla tecnologia e dalle attività industriali o quasi si stanno proponendo le sfide più impegnative proprio nell'agricoltura, un esempio, fino a ieri, di immutabilità e tradizione. Le sfide sono per una crescente imprenditorialità e professionalità da parte di tutti coloro che operano in questo campo, giovani soprattutto.

Per far sì che le imprese agricole recuperino redditività soprattutto verso il mercato europeo bisogna fare crescere una nuova generazione di imprenditori agricoli che conoscano la terra, la tecnica e le macchine e sappiano abbinare una corretta gestione economica ad una attenta ed oculata politica di salvaguardia delle risorse ambientali; bisogna quindi trasferire all'agricoltura quel concetto di qualità globale che è stato fino a ieri patrimonio della sola industria.

La Casa di Carità Arti e Mestieri Oratorio Votivo di Ovada, da sempre attenta alle necessità dell'ambiente socio economico circostante di cui l'agricoltura, nelle sua varie forme, è sempre stata una componente fondamentale, propone una risposta globale alle esigenze di imprenditorialità, competenza e qualità che le imprese agricole locali meritano.

La risposta a queste esigenze è iniziata con l'attivazione, nell'autunno scorso, di un corso per disoccupati "Operatore Commerciale di Prodotti agricoli" presso la sede di Novi Ligure e continua con il corso "Elementi di Organizzazione di Impresa agricola" durante il quale docenti selezionati e qualificati tratteranno i temi connessi alla certificazione della qualità per controllare e garantire, in ogni fase del processo produttivo, gli standard qualitativi imposti dal mercato e dalle leggi (siglato HACCP: Analisi dei rischi e controllo dei punti critici nelle produzione di alimenti).

I regimi contabili in agricoltura, le nuove regole delle Imposte Dirette ed Indirette, le scritture contabili, i registri obbligatori nonché le disposizioni per il settore vitivinicolo verranno illustrati in modo sintetico ma completo utilizzando anche moderni strumenti informatici.

Consapevoli che nelle moderne imprese agricole oltre a saper fare occorre anche saper vendere e con il giusto profitto, verranno illustrati i concetti fondamentali di marketing strategico ed economico, gli aspetti connessi alla cooperazione ed al marchio di Tutela e promozione del dolcetto d'Ovada (C.T.Do).

L'Europa sarà il partner ed il mercato principale per l'agricoltura di molti paesi e con le lezioni sul regolamento PAC (si parla di contributi europei e

di come vi si accede rispettando i protocolli comunitari che regolano le attività agricole).

Il rispetto della terra, la vera e sola risorsa del futuro, è una componente assolutamente irrinunciabile e le tecniche di lavorazione devono ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente per non impoverire il suolo e mantenerlo quindi "risorsa rinnovabile".

Questi sono i temi trattati nel corso per giovani imprenditori agricoli che si terrà in parte in aula ed in parte sul terreno "vero" di una grande azienda agricola, quella dei "fratelli Facchino" di Rocca Grimalda, per sperimentare e vedere dal vivo i risultati di una efficiente organizzazione.

Questi temi e questa impostazione sono stati particolarmente graditi dai giovani della nostra zona che hanno risposto con un entusiasmo assolutamente non preventivato alla proposta della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Un numero di adesioni nettamente maggiore delle disponibilità di posti preventivate è la migliore prova che la strada intrapresa dalla Casa di Carità Arti e Mestieri consentirà di vincere la sfida, tantopiù che l'obiettivo da questa prospettato è quello di valorizzare i contenuti culturali dell'iniziativa alla luce della sua proposta formativa. Si pensi al profondo significato biblico che rappresenta la lavorazione della terra: è con questa espressione che nella Genesi viene indicata la missione affidata da Dio all'uomo di lavorare. Trovano una collocazione agricola molte delle parabole raccontate da Gesù per annunciare il Regno. È sulla "terra" che Egli viene immolato in croce per attirare tutti a sé.

Marisa Mazzarello



Sede dell'Oratorio Votivo ad Ovada e sua sezione operativa a Rocca Grimalda (a destra)

"Promozione della persona e sviluppo del lavoro"

1° Simposio Nazionale Qualità della formazione

Si è svolto venerdì 5 Marzo, organizzato dalla Casa di Carità Arti e Mestieri presso il Museo Nazionale dell'Automobile, il 1° Simposio Nazionale - Qualità della Formazione: "Promozione della persona e sviluppo del lavoro".

Occasione per la realizzazione di questa iniziativa è stata la recente certificazione del sistema qualità secondo gli standard ISO 9001, effettuata nel mese di ottobre dall'organismo francese di certificazione AFAQ (Association Française pour l'Assurance de Qualité).

Ma se questo è il motivo per il quale è stato organizzato il simposio, con la sua impostazione tematica si è voluto aprire un dialogo sulla primaria importanza sociale e culturale della formazione professionale, in un momento in cui non sembra chiaro quale sarà il suo ruolo futuro.

Vivo l'interesse dei numerosi partecipanti al simposio (oltre 300) che proponeva una serie di riflessioni, trattate da addetti ai lavori ed esperti della formazione, su un tema di forte attualità: l'adozione di sistemi di qualità nelle strutture formative.

Efficace è risultata anche l'impostazione della giornata di studio che ha proposto prima un'analisi tecnico/metodologico/culturale e quindi una serie di interventi volti ad evidenziare le logiche applicative e gli effetti connessi all'implementazione di un sistema qualità nella formazione.

Qualità, strumento tecnico per favorire la realizzazione e la valorizzazione della persona attraverso la sua formazione, è stato il filo conduttore che ha animato l'intervento dei relatori.

Nel suo intervento di apertura del Simposio, **Vito Moccia**, presidente della Casa di Carità, salutando e ringraziando gli intervenuti, ha ricordato come, Catechisti e Fratelli abbiano ricercato azioni formative di qualità fin dalle origini dell'Opera.

Azioni di integrazione e animazione manuale con piene cognizioni tecnologiche, di pianificazione dell'azione formativa, di valutazione con criteri oggettivi, di utilizzo di attrezzature e tecnologie avanzate, di integrazione e collaborazione con le imprese, mai disgiunte però dalla missione di elevazione umana e cristiana dei partecipanti ai corsi.

Tradizione che ha permesso il raggiungimento dell'obiettivo di formalizzazione e certificazione di un sistema di qualità, quale punto di partenza per una sempre maggiore qualificazione ed umanizzazione della formazione professionale, nell'ottica di continuo riferimento al messaggio programmatico "Per salvare le anime per formare nuove generazioni...".

Dario Nicoli, della sezione Formazione Professionale dell'Università Cattolica di Milano, nel richiamare come il sistema qualità sia una grande sfida perché obbliga a darsi obiettivi ben precisi e modalità di valutazione del servizio formativo offerto, ha rammentato che la qualità non deve derivare dalle norme ma dall'identità dell'organismo di formazione, con un modello centrato sul processo formativo.

L'introduzione di un sistema di qualità in un organismo di formazione – ha proseguito Nicoli – può rischiare di ridurre l'azione formativa ad una sterile valutazione di dati tecnici di management e di organizzazione. Diventa pertanto importante il coinvolgimento e la valorizzazione della persona e delle risorse umane.

Coinvolgimento che, attraverso i valori di riferimento del proprio agire, dichiarati dall'organismo di formazione nella propria carta dei valori, crei una motivazione non teorica, ma testimoniata da chi si occupa di formazione; non un'alfabetizzazione o aggiornamento tecnologici ma una necessità di operare per una formazione della personalità nel suo insieme.

Roberto Ladetto, responsabile della AFAQ Italia, forte della consolidata tradizione francese nella certificazione di qualità della formazione, ha ricordato che la certificazione è e deve rimanere volontaria.

Si può fare qualità senza essere certificati, ma non ci si può certificare senza un efficiente sistema di qualità. Di qui il richiamo alla funzione sinergica con un valido organismo di certificazione quale occasione di mantenimento e miglioramento della qualità del servizio offerto.

L'esperienza vissuta dalla Casa di Carità, nella realizzazione del sistema qualità, è stata presentata da **Ezio Audano**, responsabile del Servizio Assicurazione Qualità.

Un percorso che ha significato la formalizzazione della tradizione formativa dell'Opera, incentrata sulla elevazione personale sociale e cristiana attraverso la realizzazione nel lavoro.

Percorsi formativi monitorati nelle attività di definizione dei progetti, di definizione delle attrezzature e delle tecnologie da adottare, di valutazione dell'acquisizione delle competenze, di gestione delle risorse degli addetti alla formazione, di soddisfazione dei destinatari della formazione. Non solo impressioni ma certezze documentate.

Una forte azione professionalizzante senza distogliere l'attenzione ai valori della dignità della persona, in forte sintonia con i principi della proposta formativa dell'Ente.

Esperienza sinergica che ha permesso la realizzazione di un sistema qualità proiettato sul perseguimento della Qualità Totale.

*Simposio della
Casa di Carità
sulla Qualità.
Il tavolo
dei relatori*



La posizione della Chiesa rispetto al tema della qualità è stata presentata da **don Gianni Fornero**, responsabile dell'Ufficio Regionale della Pastorale Sociale del Lavoro.

Don Gianni ha sottolineato che di fronte a questi sistemi efficientistici non bisogna perdere di vista la dignità dell'uomo e l'importanza decisiva dei rapporti umani e dell'ambiente.

Diventa necessario calibrare l'equilibrio fra efficienza e progetto culturale. Ben venga la qualità... se ha come obiettivo la centralità dell'uomo.

A chiusura della prima parte del simposio, **Mons. Peradotto**, nel portare ai presenti il saluto del Cardinale Arcivescovo, richiamandosi all'intervento di Don Fornero, ha ricordato che le persone non possono essere considerate come cose perfette, la persona si costruisce con una crescita continua.

In un momento in cui la scuola cattolica è trattata con sospetto, con una visione esclusivamente confessionale, l'esperienza della Casa di Carità è un esempio di serietà della scuola cattolica che merita quindi tutta l'attenzione e la stima anche della società civile.

La seconda parte del simposio ha dato vita ad una tavola rotonda che, sulla base degli interventi precedenti, ha fornito una serie di condizioni in cui la qualità della formazione diventa elemento strategico.

Anna Totolo, responsabile del Servizio Standard Formativi della Regione Piemonte, ha tracciato le logiche che la Regione intende attuare per l'accre-

*Simposio
sulla Qualità.
La folta presenza
di pubblico
nel salone
del Museo
dell'Automobile*



ditamento delle Agenzie e delle strutture formative.

Accreditamento per elevare e garantire la qualità degli interventi formativi, in cui la certificazione diventa condizione privilegiante per la valorizzazione di una formazione professionale che si deve muovere verso il 2000 in termini di efficienza ed efficacia.

L'Assessore Provinciale al Lavoro, **Marco Camoletto**, ha trattato invece il problema del trasferimento delle deleghe alle Province della gestione della formazione, per meglio fornire un servizio qualitativo delle azioni formative in una logica di integrazione di rete delle risorse.

Massimo Tamiatti, dell'Agenzia Regionale per l'Impiego, ha creato un raccordo fra qualità della formazione e rapido cambiamento dei fabbisogni sociali e del mercato del lavoro, dove una formazione improntata alla certificazione delle competenze potrà certamente permettere la realizzazione della persona attraverso il lavoro.

Pompeo Vagliani, responsabile della Qualità di ISVOR FIAT, ha richiamato l'attenzione di come può rapportarsi la formazione professionale, che deve essere crescita umana e professionale, con una missione imprenditoriale.

La conclusione della tavola rotonda è stata curata da **Alberto Vergani**,

esperto di valutazione e componente della redazione della rivista Professionalità.

Vergani ha ribadito quale valenza strategica assume, in un momento di disorientamento del sistema formativo, il garantire attraverso un sistema organizzato una qualità dell'intervento formativo. Ma soprattutto diventa importante mantenere vivo il valore della qualità della formazione.

A **Fulvio Penner**, ricercatore dell'ISFOL, è stato affidato il compito di chiudere la giornata.

Penner ha improntato il suo intervento sul tema: dalla qualità delle strutture e dei processi alla qualità del sistema.

La formazione professionale deve trovare una nuova identità a seguito di innumerevoli evoluzioni di ordine giuridico istituzionale, economico sociale e dell'evoluzione tecnologica.

Per poter rispondere alle nuove problematiche le agenzie formative dovranno certamente dotarsi di strumenti di monitoraggio e valutazione flessibili che garantiscano la qualità dell'azione formativa.

Si è ancora lontani da un sistema di formazione europeo, certamente in Italia bisognerà lavorare per far sì che l'attuale sistema si flessibilizzi per garantire una pronta risposta ai fabbisogni sociali e del mercato del lavoro.

Attilio Bondone, direttore generale della Casa di Carità, che ha svolto la funzione di moderatore del simposio, ringraziando il personale tutto della Casa di Carità per l'impegno e la professionalità profusi nella realizzazione del sistema di qualità, congeda quindi gli intervenuti invitandoli alle prossime occasioni di confronto che certamente potranno realizzarsi grazie ai molteplici spunti di riflessione emersi in questa occasione.

Ezio Audano
Servizio Assicurazione Qualità

Saluto della Presidenza

Sin dalle origini della Casa di Carità Arti e Mestieri, i cui primi corsi professionali risalgono al lontano 1925, i Catechisti dell'Unione del Crocifisso e dell'Immacolata, promotori dell'Opera si posero subito l'obiettivo di offrire ai giovani lavoratori azioni formative di qualità.

E ciò non in termini di generico riferimento o di semplice aspirazione, ma con provvedimenti concreti, quale l'animazione dell'apprendimento manuale con le cognizioni teoriche e tecnologiche, affinché l'allievo avesse piena consapevolezza del processo lavorativo. Era un significativo contributo a quella che denominiamo oggi "cultura del lavoro".

Quanto alle modalità didattiche, e ai rapporti con l'esterno, si è determinata una graduale ma costante crescita, come la predeterminazione dei tempi di esecuzione dei lavori di addestramento, le modalità di collaudo e di valutazione in base a criteri obiettivi, l'acquisizione di macchinari aggiornati con gli sviluppi tecnologici, nonché lo stretto collegamento con le imprese per il rinnovamento delle procedure lavorative e per garantire l'occupazione ai giovani qualificati.

La missione catechistica di elevare nello spirito i giovani non è mai andata disgiunta dalla competenza e dalla qualità tecnologica, anzi ha fatto di questa lo strumento per l'annuncio e la proposta del messaggio cristiano.

Secondo gli insegnamenti del loro fondatore, il ven. fr. Teodoro delle Scuole Cristiane, i Catechisti con i Fratelli, hanno applicato i principi di S. Giovanni Battista de La Salle, che già nel 1600 formulava per le scuole cristiane l'impegno per un insegnamento di qualità che le contraddistinguesse non meno dell'ispirazione cristiana.

Nel corso della sua storia la Casa di Carità ha costantemente tenuto presente questa esigenza, esplicandola a seconda delle necessità e delle esigenze dei tempi.

Così negli anni dello sviluppo industriale del dopo guerra, è stato elaborato e costantemente perseguito l'obiettivo della professionalità, intesa come maturazione dell'allievo e sua idoneità al lavoro, ma altresì come sua elevazione personale sul piano esistenziale per il conferimento di sicurezze di vita, con tutta la rilevanza che ciò comporta, non solo sul piano tecnico, ma anche su quello economico, sociale e politico.

Il concetto di professionalità viene nei nostri giorni a svilupparsi e ad arricchirsi in quello che è la competenza professionale, strettamente connesso con la formazione permanente, anche in relazione alla flessibilità nelle prestazioni lavorative.

In questa linea si innesta il simposio odierno, come punto di arrivo del lavoro di verifica, di rilevazione e di certificazione fin ora effettuato nell'ambito della Casa di Carità, e altresì come punto di partenza per l'elaborazione di una qualità che, attraverso la razionalizzazione delle procedure operative, tenda sempre più a qualificare e umanizzare la formazione professionale, in conformità alla stessa nozione di questa che, secondo la nostra proposta formativa, è quella di far imparare le arti e i mestieri per elevare nello spirito i lavoratori, per formare nuove generazioni e in definitiva "per salvare le anime", in tutta la pienezza di tale espressione.

Il ringraziamento più fervido a quanti si sono prestati per quest'opera, agli esperti che ci hanno condotto alla certificazione, ai qualificati relatori di questo simposio e a quanti con la loro presenza collaborano con noi in questo cammino doveroso, non facile, ma certo affascinante per il bene dei giovani, dei lavoratori e più in generale per inserirci nell'impegno comune per la crescita del nostro Paese.

Innalzamento dell'obbligo scolastico e formazione professionale

La legge recentemente varata sull'innalzamento dell'obbligo scolastico da otto a nove anni ha ripercussioni di ordine vario. Qui intendiamo esaminare quelle nei confronti dei giovani orientati per la formazione professionale.

Con la nuova legge il Senato ha approvato un ordine del giorno, accolto dal Governo, perché siano consentite nell'ultimo anno dell'obbligo "iniziative sperimentali nei centri di formazione professionali accreditati".

L'attuazione piena e illuminata di tale ordine del giorno può risultare decisiva per la valorizzazione della nuova normativa, nell'interesse dei giovani orientati per il lavoro.

L'elevazione dell'obbligo scolastico fino a 15 anni, in sé considerata, è indubbiamente un provvedimento valido.

Poiché riteniamo difficile che tale riforma scolastica possa essere attuata per il prossimo autunno, anno di entrata in vigore dell'innalzamento dell'obbligo, si pongono grossi interrogativi su come potrà essere impiegato quest'anno di ulteriore permanenza nella scuola di quei giovani che non intendono continuare gli studi.

Sarà un quarto anno di scuola media inferiore?

Non lo crediamo, poiché ciò potrebbe avvenire solo nell'ambito di una riforma che è al di là da venire.

Si assolverà mediante la semplice frequenza del primo anno di uno dei vari curricula scolastici della scuola media superiore?

Se fosse così non so quale ne potrebbe essere l'utilità, poiché si costringerebbero i giovani ad iniziare un percorso di studi per il quale non sarebbero orientati e che comunque intenderebbero poi abbandonare.

Inoltre al termine di questo anno gli studenti non conseguirebbero alcun titolo, se non quello del formale adempimento dell'obbligo scolastico.

Le iniziative sperimentali nei centri di formazione accreditati, previste dall'ordine del giorno, dovrebbero introdurre un anno di orientamento e di sperimentazione specifico per i giovani che si propongono una propedeutica al lavoro.

Con tali iniziative verranno in pratica ad essere recepite le istanze in precedenza avanzate circa la possibilità di assolvere l'ultimo anno di obbligo scolastico direttamente nei centri di formazione professionale?

È presto per dirlo, poiché dobbiamo attendere le norme di attuazione della nuova legge, ma temiamo sia improbabile questa soluzione, anche se vivamente la auspichiamo nell'interesse dei giovani.

Se le iniziative sperimentali dovessero limitarsi all'inserimento degli studenti dell'ultimo anno nei centri di formazione professionale, solo per un limitato numero di ore, affinché a questi allievi sia impartito un iniziale assaggio di esercitazioni pratiche, allora temo che l'approccio alla formazione professionale rischi di diventare sterile, e non rivelativo della specificità di una autentica forma di maturazione e di crescita della persona.

Invero la formazione professionale non è semplice attività di addestramento, né consiste in una serie ripetitiva di processi di manualità, attraverso la pratica agli utensili, alle macchine, e in genere nell'esercizio di una mansione lavorativa.

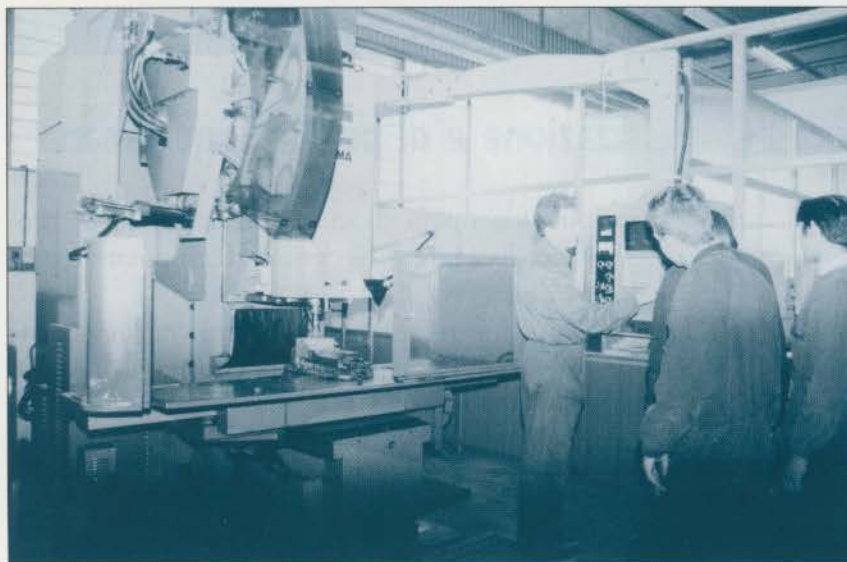
Occorre altresì studio ed esercitazione teorica: non occorre essere esperti in materia per conoscere il ruolo assunto dall'informatica nei processi lavorativi (dal disegno alla progettazione, dalla fresatura al controllo dei particolari, tanto per esemplificare) e senza un'adeguata preparazione teorica non ci si accosta all'elaborazione elettronica.

Per la prima maturazione dei giovani, è auspicabile pertanto che le iniziative sperimentali di cui all'ordine del giorno non si limitino a poche ore di esercizio manuale nei centri di formazione professionale, ma piuttosto prevedano l'affidamento a tali centri di organiche impostazioni corsuali, di articolati progetti che consentono alla formazione professionale di esplicitarsi per quello che è, cioè lo sviluppo delle facoltà personali – e perciò della stessa persona – per l'acquisizione di una professionalità.

Si tratta in altri termini di riconoscere alla formazione professionale il ruolo che le è proprio, cioè di una forma di cultura desunta dal lavoro, e nella prospettiva di preparare all'esercizio del lavoro.

D'altra parte questa non sarebbe che la conseguenza della premessa posta a fondamento del sistema educativo, di cui alla riforma, che si vorrebbe poggiante su due basi autonome ancorché contigue: la scuola e la formazione professionale.

Vito Moccia



Addestramento al controllo numerico alla sede centrale della Casa di Carità

Centro di Nuoro della Casa di Carità. Operatori ai computers



Messa del Povero

Un'opera di evangelizzazione e di promozione umana

La Messa del Povero continua la sua opera di evangelizzazione e di promozione umana verso le categorie più disagiate e bisognose degli emarginati e dei poveri nel senso pieno della parola.

Ad essi si sono aggiunti, in questi ultimi tempi, gli immigrati, in prevalenza giovani, costituiti da rumeni e da albanesi, con netta preponderanza di questi ultimi, almeno nel momento attuale.

La caratteristica di quest'Opera è che essa è incentrata essenzialmente nella S. Messa, da cui la sua denominazione, e successivamente a rito ultimato, nella somministrazione agli ospiti di un sostanzioso ed abbondante pranzo festivo, che non ha nulla da invidiare ai banchetti delle trattorie. La sede è presso la Cappella-Salone di Largo Tabacchi, denominata Centro Andrea.

I partecipanti al pasto si aggirano sui 140 per domenica, e in grande maggioranza partecipano prima alla Messa, la cui frequenza è libera, non condizionando l'ammissione al pranzo.

Oltre alla Messa e al pasto domenicale, l'Opera prevede al pomeriggio nei giorni infrasettimanali (escluso il lunedì), un'attività di alfabetizzazione e di catechesi per i migranti che lo desiderino, e gli incontri hanno luogo nel medesimo Centro Andrea (tel. 011.8989402).



La Comunione alla Messa del Povero



La mensa dopo la Messa



Alfabetizzazione ai migranti

Necrologi



Fr. Francesco prof. Bruno Ferraris

★ 22.6.1913 - † 7.4.1999

I meriti e le benemerenze di fr. Francesco sono talmente palpanti e numerose che non è il caso di ripeterle dopo quanto è stato evidenziato nei discorsi e negli scritti commemorativi, questi ultimi immediatamente divulgati, subito dopo la sua morte, dai suoi ex allievi dell'Istituto La Salle, ad attestazione del profondo amore da tutti serbato nei suoi confronti.

I suoi funerali sono stati una apoteosi per il concorso di folla, a conferma della sua infaticabile azione apostolica ed educativa per i giovani.

Ci preme qui sottolineare la grande venerazione che nutriva per fr. Teodoro, e la sua vicinanza all'Unione Catechisti, dimostrata con fatti concreti come la diffusione dell'Adorazione e la raccolta di fondi per le nostre opere in Eritrea.

Delinea efficacemente la sua personalità quanto ha dichiarato il sig. Visitatore, fr. Gabriele Dalle Nogare, il questo passo della sua commemorazione, che qui riportiamo: «Ci lascia un'eredità cospicua che abbiamo il dovere di non disperdere e che possiamo riassumere nei tre grandi amori che l'hanno consunto. Il primo era per il suo Fondatore: amava intensamente la sua vocazione ed era solito dire che *“la vocazione è amore che chiama, ed amore che risponde”*. Altra passione era quella per la Madonna Consolata verso la quale nutriva una filiale devozione. Vi era poi l'amore per i giovani ai quali voleva autenticamente bene, ed essi ne venivano subito conquistati».

Volendo sintetizzare la sua figura morale, possiamo affermare che fr. Francesco ha realizzato la missione del Fratello delle Scuole Cristiane, per il suo amore e la sua passione per i giovani da educare a Cristo, ad imitazione del suo Fondatore.

A conferma di tale impressione sta il fatto che sia tornato alla Casa del Padre proprio nel giorno della festa liturgica di S.G.B. de La Salle.



Carmine Nardullo

★ 16.7.1927 - † 24.3.1999

Vita intensa ed impegnata è stata quella del rag. Carmine Nardullo, dedicata alla famiglia, al volontariato sociale, alla attività apostolica ed alla militanza politica.

Vita attiva sin quando la malattia che l'avrebbe portato alla morte non l'ha costretto al ritiro e all'isolamento.

Per ben dieci anni si è protratto il suo male, prima impercettibile, poi in continuo aggravamento

sino a giungere ad una paralisi totale.

Ma anche durante il suo calvario non è mai venuta meno la profonda motivazione che ha ispirato la sua mente e il suo cuore, dato che ha sopportato pazientemente il male, certamente come partecipazione all'amore di Gesù Crocifisso, partecipazione che nella sua vita attiva aveva attestato tra l'altro intervenendo costantemente alle riunioni del Gruppo Famiglia.

Questo in particolare è stato il collegamento che egli ha avuto con l'Unione Catechisti.

Funzionario amministrativo nell'ambito giudiziario, presso gli istituti di prevenzione e di pena (centro rieducazione minorenni e centro distrettuale Piemonte-Liguria), fu a più riprese consigliere nel Comune di Torino nel Gruppo della DC, nonché assessore e, in ultimo, presidente della Unità Sanitaria Locale Torino 1.

Studio di problemi sociali, a cura del Ministero Grazia e Giustizia, sulla "Rassegna di Studi Penitenziari", vengono pubblicati alcuni suoi articoli sull'addestramento professionale ed il recupero morale e sociale dei minorenni, pertanto in ambiti in cui attualmente opera la Casa di Carità Arti e Mestieri.

È stato animatore di gruppi di solidarietà sociale, specialmente nell'ambito degli immigrati meridionali.

Alla vedova, ai tre figli e sette nipoti e ai parenti, cui era molto legato, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Adorazione a Gesù, il Crocifisso Risorto

Mio Signore Gesù Crocifisso, Ti adoro e Ti amo,
perché per amore del Padre, nello Spirito Santo,
con la tua croce hai redento il mondo.

Ti ringrazio di avermi amato,
di aver sofferto tanti dolori
e preso su di Te i miei peccati,
di cui mi pento con tutto il cuore.

Alla piaga della Mano destra

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga della tua Mano destra.
Benedici la Chiesa, tuo Popolo,
il Papa e i Pastori chiamati ad annunciare il Vangelo
e a celebrare l'Eucarestia.

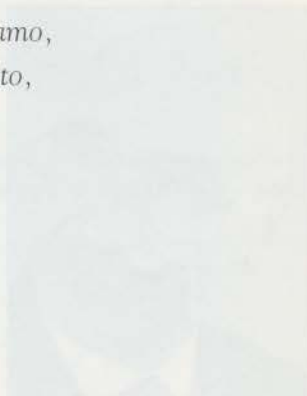
(Pausa di meditazione, oppure Padre, Ave e Gloria,
o una di queste a scelta, dopo ogni adorazione).

Alla piaga della Mano sinistra

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga della tua Mano sinistra.
Ti prego per chi non conosce il tuo amore,
per chi lo rifiuta e non vuole riconciliarsi con Te.

Alla piaga del Piede destro

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga del tuo Piede destro.
Ti prego perché i cristiani e le persone a Te consacrate
vivano la loro vocazione nella santità
e in ogni famiglia regni il tuo amore.



Alla piaga del Piede sinistro

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga del tuo Piede sinistro.
Ti prego per i defunti,
e per le vittime dell'odio e della violenza,
perché purificati dal tuo amore
siano per sempre con Te.

Alla piaga del Costato

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga del tuo Costato.
Ti prego perché gli uomini trovino
nel tuo Cuore trafitto l'amore che salva,
la forza del perdono e della riconciliazione,
il conforto nella sofferenza.

Maria Immacolata, madre di Gesù e madre nostra,
prega per noi.

Signore Gesù, mio Salvatore,
con Te offro al Padre, nello Spirito Santo,
le tue piaghe sanguinanti e gloriose.
Possa io vedere in Te Crocifisso il volto di Dio
e lasciarmi attrarre dal tuo amore,
amando i fratelli come Tu li hai amati,
nell'impegno per la giustizia, l'unità e la pace.

Nostre pubblicazioni

Fratel Teodoreto

Nell'intimità del Crocifisso

Biografia del servo di Dio fra' Leopoldo O.F.M. e storia dell'Unione Catechisti
pp. 263

Dans l'intimité de Jésus Crucifié

Edizione francese

pp. 309

Fratel Armando Riccardi

Maestro di vita oltre la scuola

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 110

Elio d'Aurora

La santità è un'utopia?

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 87

Renato Vasconi O.P.

I servi di Cana

Profilo spirituale del servo di Dio fra' Leopoldo

pp. 93

Il ven. fr. Teodoreto

Sintesi a fumetti della vita e delle opere

pp. 40

Bollettino «L'amore a Gesù Crocifisso»

Numero speciale del ven. fr. Teodoreto e copie arretrate

Adorazione a Gesù Crocifisso

Pregliera composta dal servo di Dio fra' Leopoldo

Edizione in lingua italiana, francese e spagnola

Adorazione a Gesù Crocifisso

Tavole plastificate 24x34, italiano e spagnolo

Quadro di Gesù Crocifisso

Riproduzione a colori del Guglielmino, formato 22x38

Lettera «Crociata della sofferenza»

Copie arretrate

Famiglia



Messa del Povero



Nel mondo



Giovani



Direttore Responsabile
Vito Moccia

Autorizzazione
del Tribunale
di Torino n.443
del 23.4.1949
Sped. in A.P.
Art. 2 comma 20/c
Legge 662/96
Filiale di Torino